

Medaglie di Bronzo

SCHERMA	Spada individuale maschile	Ag. P.S. MILANOLI
	Spada a squadre maschile	MILANOLI - BURRONI RESEGOTTI
	Fioretto a squadre maschile	CROSTA - MAGNI ZENNARO
	Sciabola a squadre maschile	PASTORE - SIROVICH FORNARIO
JUDO	Individuale maschile (- 73 Kg.)	Ag. P.S. MADDALONI
	Competizione a squadre maschile	SCOLARI - GIOVINAZZO MADDALONI - LEPRE - MONTI - GUIDO - BRAIDOTTI
TAEKWONDO	Individuale maschile (- 78 Kg.)	Ag. P.S. CUTUGNO
	Individuale maschile (- 84 Kg.)	Mar. VOCALE
PUGILATO	Individuale (- 67 Kg.)	Ag. P.S. SIMIELE
	Individuale (- 71 Kg.)	Ag. P.S. DI MASO
	Individuale (+ 91 Kg.)	Ag. P.S. ANGIOLELLA
TRIATHLON	Individuale maschile	Ag. P.Pen. BOTTONI
NUOTO SALVAMENTO	50 m. maschile	Car. MASTROSTEFANO
	100 m. maschile	Car. MASTROSTEFANO
	200 m. ostacoli	Car. MASTROSTEFANO
ATLETICA LEGG.	200 m. piani maschile	Fin. DONATI
	Lancio del disco maschile	Car. FORTUNA
	Decathlon	Ag. P.Pen. GASPARRO
	100 m. piani femminili	Ag. P.Pen. COLA
	Lancio del peso femminile	Ag. P.S. ROSOLEN
PALLANUOTO	Squadra maschile	Centro Sportivo MM - SP.

CANOA/KAJAK	K1 1000 m.	Mar. COVI
CANOA/KAJAK	C1 1000 m.	Fin. LAZZARINI
CANOA/KAJAK	C4 1000 m.	SARALLO - BONINI BUONTEMPO - VENTRIGLIA
CANOA/KAJAK	K4 1000 m.	DEL TONGO - PIEMONTE DE FALCO - MANCINI
CANOA/KAJAK	K4 500 m.	DEL TONGO - PIEMONTE TOMASSINI - MANCINI

“MEDAGLIERE” UFFICIALE PER NAZIONI AI SECONDI GIOCHI MONDIALI MILITARI

NR	NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1	RUSSIA	45	35	29	109
2	CINA	29	22	15	66
3	ITALIA	17	20	21	58
4	CROAZIA	11	12	20	43
5	UCRAINA	7	18	13	38
6	GERMANIA	9	11	13	33
7	STATI UNITI	8	10	8	26
8	FRANCIA	9	5	10	24
9	COREA NORD	6	5	8	19
10	COREA SUD	10	4	4	18
11	BIELORUSSIA	5	2	10	17
12	SLOVENIA	6	4	5	15
13	AUSTRIA	4	6	5	15
14	KENYA	4	5	5	14
15	POLONIA	5	3	4	12

“MEDAGLIERE” DISCIPLINE “DIMOSTRATIVE”

NR	NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1	ITALIA	4	6	5	15
2	GERMANIA	9	1	3	13
3	CROAZIA	4	6	2	12
4	REP. Ceca	2	5	4	11
5	AUSTRIA	2	1	2	5
6	UKRAINA	1	1	2	4
7	CINA	1	1	//	2

TITOLO II

Relazione sullo stato del personale di leva ed in ferma breve

PAGINA BIANCA

RELAZIONE ANNUALE SULLA LEVA

1. PERSONALE IN SERVIZIO OBBLIGATORIO DI LEVA.

a. Generalità

Le Forze Armate anche per il 1999 sono state al centro dell'attenzione e di avvenimenti che ne hanno fatto registrare un ruolo crescente e determinante sullo scenario internazionale. A tal riguardo sono da porre in evidenza le autorizzazioni per la partecipazione di contingenti militari:

- alla missione in KOSOVO di osservatori dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, in attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite n. 1203 del 24 ottobre 1998;
- da inviare in MACEDONIA in appoggio alla missione in KOSOVO;
- alla forza multinazionale NATO operante in ALBANIA, allo scopo di soccorrere i profughi del KOSOVO e, in particolare, di approntare campi di accoglienza e ospedali da campo e di garantire il regolare afflusso e la distribuzione degli aiuti umanitari nonché le necessarie condizioni di sicurezza per le missioni internazionali di supporto alla pace nel territorio albanese.

Peraltro, anche sul territorio nazionale è stato profuso un qualificato impegno sia in favore della collettività sia a supporto dell'attività delle Forze di Polizia chiamate a fronteggiare una crescente attività malavitosa. In tale contesto nel 1999 per le Forze Armate si è fatta più pressante la necessità di poter disporre di risorse adeguate sia per sostenere lo sforzo di

razionalizzazione dell'attuale struttura sia per indirizzarla verso il progettuale obiettivo della professionalizzazione.

Il 1999 ha inoltre fornito ulteriori chiare indicazioni sugli effetti prodotti dall'avvento della legge n. 230 del 8 luglio 1998 che ha dettato nuove norme in materia di obiezione di coscienza, riconoscendo il giovane chiamato alla leva destinatario di un diritto soggettivo.

Questo provvedimento ha continuato a produrre sulla leva effetti indotti di implicita lettura e rilevanza.

Durante l'anno in questione sono stati, altresì, posti in essere provvedimenti a favore del personale di leva delle Regioni interessate da eventi calamitosi/sismici verificatisi nel corso dell'anno ed inoltre sono stati prorogati gli effetti di altri provvedimenti connessi ad avversità naturali avvenute in anni precedenti.

b. Varianti legislative pregresse – “Nuove norme in materia di obiezione di coscienza” (L. 8.7.1998, n. 230). – Contingente ausiliario di leva. – Applicazione e reiterazione di provvedimenti a favore dei giovani di leva residenti nelle zone colpite da calamità naturali.

Nel 1999, effetti assai rilevanti sulle Forze Armate sono stati indotti da varianti legislative pregresse (riduzione del periodo di leva a 10 mesi; norma dei “100 Km”), che hanno introdotto ulteriori remore per l'operatività dei Reparti, con particolare riferimento a quelli dell'Esercito, caratterizzati da una consistente esigenza di personale di leva.

La nuova normativa sull'obiezione di coscienza (L. 8 luglio 1998, n. 230) ha trovato applicazione nel secondo semestre del 1998 e nel 1999 ha prodotto rilevanti effetti (*Allegato I*): in tale periodo si è infatti avuta una crescita esponenziale delle domande (nel 1999 risultano presentate n. 108.555

domande), con un'ulteriore incidenza, sia in termini qualitativi che quantitativi, sul bacino dei disponibili alla chiamata alle armi. Fatti salvi la volontà parlamentare circa le innovazioni introdotte dal nuovo istituto e l'impegno a contenere alcuni fenomeni devianti emersi dall'applicazione delle nuove norme (il facile ricorso, per effetto della richiesta di patteggiamento e delle attenuanti generiche, alla conversione della pena della reclusione in pena pecuniaria), si ritiene necessario, parallelamente, rivedere l'istituto della leva, in funzione del permanere del sistema misto (leva - volontari) nel periodo transitorio fino alla sospensione della stessa prevista dal modello interamente professionale recentemente approvato. Per poter colmare, infatti, il divario creatosi a sfavore del servizio militare di leva (le nuove norme consentono all'obiettole la scelta della sede e del settore d'impiego, mentre per il militare siffatta facoltà di scelta non è consentita), appare inderogabile introdurre specifici istituti compensativi di varia natura (economici/giuridici) connessi con la maggiore onerosità della condizione militare per ricondurre su di un piano di effettiva pari dignità l'assolvimento di un obbligo, quale quello del servizio militare, suggellato dalla Costituzione.

Il contingente degli ausiliari, nonostante le ipotesi di progressiva riduzione introdotte dalla legge n. 662/96 ha, invece, registrato per il 1999 una crescita (20.000 rispetto alle 15.000 unità programmate) e ciò in un momento in cui si riscontra che i giovani effettivamente disponibili per assolvere al servizio militare di leva sono diventati appena sufficienti a soddisfare le esigenze. L'auspicato miglioramento dello strumento militare presuppone, soprattutto, una soddisfacente qualità del personale, l'ulteriore richiesta di ausiliari da parte delle Forze di Polizia penalizza invece in maniera rilevante le Forze Armate (ed in particolare l'Esercito) in termini di standard qualitativo (culturale e sanitario) del personale. Appare pertanto quanto mai auspicabile

far rientrare il fenomeno nell'alveo delle consistenze a suo tempo previste dalla legge n. 662/96.

Altra problematica dalle ulteriori ricadute negative sulle Forze Armate è quella inerente ai provvedimenti connessi alle calamità naturali. Alcune regioni del Paese, nel recente passato, sono state interessate da fenomeni alluvionali ed eventi sismici di particolare intensità. Tali situazioni d'emergenza, tra l'altro, oltre alla partecipazione delle Forze Armate in termini di concorso, hanno richiesto la messa a punto di misure di tutela nei confronti degli obbligati al servizio di leva residenti nelle Regioni interessate, (provvedimenti di esonero o rinvio del servizio di leva; possibilità di inserimento degli interessati negli uffici delle Amministrazioni preposte alla ricostruzione o gestione dell'emergenza). Il ripetersi di fenomeni naturali avversi sul territorio nazionale, oltre a richiedere l'emanazione di norme di tutela per il momento contingente, ha altresì visto la reiterazione dei benefici relativamente ad eventi calamitosi verificatisi in epoca anche molto remota. Ciò ha prodotto nel sistema di reclutamento e impiego del personale un vero e proprio scossone: infatti i flussi di alimentazione delle unità delle Forze Armate, ed in special modo quelle dell'Esercito, hanno avuto non poche oscillazioni con inevitabili negative incidenze in termini di funzionalità e di operatività.

In tale contesto, al di fuori della gestione contingente della crisi correlata alla calamità naturale ed alla durata dell'emergenza, si ritiene auspicabile limitare quanto più possibile la reiterazione dei benefici in parola oltre la loro scadenza naturale al fine di ridurre al minimo le negative ripercussioni sulla funzionalità dello strumento militare nel suo complesso.

c. Regionalizzazione

La legge n. 662/1996 - che ha fissato che il servizio di leva, compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze Armate, debba essere espletato presso Unità o Reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare e, possibilmente, distante non oltre 100 km dallo stesso - nel suo terzo anno di applicazione, seppure con risultati suscettibili di miglioramento nel lungo periodo, ha ingenerato numerosi dubbi interpretativi circa "l'obbligo" da parte dell'Amministrazione di impiegare i giovani entro 100 km.

Il conseguente contenzioso aperto sulla materia avverso l'Amministrazione - alquanto voluminoso, tendenzialmente crescente e spesso concluso a sfavore dell'Amministrazione stessa - ha creato, per quanto fossero stati attribuiti ai giovani non regionalizzati incentivi non economici, difficoltà di ordine organizzativo ed operativo.

L'obiettivo di poter realizzare una "regionalizzazione integrale" secondo lo spirito della legge n. 662/1996 è infatti condizionato dal riscontro che in ciascuna regione geografica vi è differenza tra le esigenze, determinate dal fabbisogno di personale dei reparti che vi sono dislocati, e le disponibilità di incorporabili, funzione dei singoli gettiti annuali utilizzabili. Infatti, nelle regioni del meridione il gettito di giovani di leva continua ad essere superiore alle esigenze riscontrabili nelle singole regioni geografiche, mentre nel nord e nel centro il fenomeno è di segno opposto essendo i gettiti locali notevolmente inferiori alle esigenze da soddisfare. Tali divari, peraltro, potranno accentuarsi non solo per la crescita esponenziale di coloro che optano per l'obiezione di coscienza ma anche per effetto del "trend" negativo delle nascite (più marcato al nord). Ne consegue dunque che, impiegando i giovani nella sola regione di residenza, le esigenze dei reparti dislocati nelle regioni del nord, non verrebbero totalmente soddisfatte, al

contrario di quanto si registrerebbe al sud. In linea teorica il problema potrebbe essere risolto trasferendo varie unità in modo da assorbire le singole esigenze con i gettiti locali (peraltro variabili di anno in anno). Tale scelta comporterebbe però oneri elevatissimi (realizzazione di molte nuove infrastrutture al sud) non ipotizzabili senza una forte dilatazione dell'attuale bilancio della Difesa.

In relazione a quanto precede, l'effettiva "regionalizzazione" perseguibile è riferita ad un *range* di impiego fino a 300 km dalla località di residenza. In tale *range* vengono impiegati:

- 73,2% dei giovani di leva incorporati dall'Esercito;
- 85,9% dei giovani di leva incorporati dalla Marina;
- 81,5% dei giovani di leva incorporati dall'Aeronautica.

In particolare le percentuali d'impiego entro i 100 Km per Forza Armate sono:

- 34,5% dei giovani di leva incorporati dall'Esercito;
- 62,7% dei giovani di leva incorporati dalla Marina;
- 66,5% dei giovani di leva incorporati dall'Aeronautica.

I dati in questione, raffrontati con quelli relativi al 1998 (rispettivamente: il 34% per l'Esercito; il 47% per la Marina; il 71% per l'Aeronautica), evidenziano un leggero "trend" in crescita per l'Esercito, un notevole incremento per la Marina a fronte di una situazione in lieve calo per l'Aeronautica.

In merito alla disponibilità di giovani è da osservare preliminarmente che il rilevante calo demografico in atto in Italia ed il sempre crescente fenomeno dell'obiezione di coscienza, acuiti sia dalla spinta alla regionalizzazione sia dalla riduzione a 10 mesi della ferma di leva, continuano a rendere difficile

il conseguimento di contingenti di leva idonei a soddisfare le esigenze qualitative e quantitative delle Forze Armate. L'andamento del reclutamento del 1999 ha ancora una volta fatto emergere un fenomeno penalizzante per i giovani delle regioni del sud rispetto a quelli del nord.

L'incremento del fenomeno dell'obiezione di coscienza, specie nelle regioni del nord, ha sottratto ulteriori risorse umane ai Reparti dislocati in quest'area che è stato necessario ripianare con il surplus di disponibilità di giovani presenti nel gettito delle regioni meridionali. Questi ultimi, pertanto, hanno subito, conseguentemente, una sorta di penalizzazione nell'impiego rispetto ai coetanei del nord.

Per mitigare i disagi derivanti dalle inevitabili assegnazioni a sedi distanti più di 100 chilometri dalla località di residenza l'articolo 45, comma 5 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha previsto l'attribuzione di "agevolazioni di carattere non economico" per favorire il rientro periodico alla località di residenza dei militari destinati a prestare servizio di leva presso unità o reparti aventi sede oltre 100 chilometri dalla località di residenza stessa. Tale provvedimento, concretizzatosi in un aumento dei giorni di licenza breve (giorni 2, 4 e 6 in più – determinati in maniera proporzionale alla distanza fra la sede di servizio ed il comune di residenza, con riferimento rispettivamente alla fasce chilometriche di 100-300 Km, 300-800 Km e oltre 800 km – rispetto ai tetti massimi fissati dall'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958), ancorché positivo in linea di principio, necessita però, per conferire reale e concreto significato all'incremento del "monte licenze", un adeguamento mediante agevolazioni di carattere economico ovvero viaggi gratuiti. Ciò per evitare in sostanza che l'onere finanziario per i viaggi in parola ricada, come ora avviene, proprio sulle famiglie di coloro che sono stati chiamati ad assolvere il servizio militare di leva in condizioni di maggior disagio a causa della distanza.

In conclusione nel 1999 l'incremento delle domande di obiezione di coscienza ha avuto effetti più rilevanti rispetto al calo demografico: l'impennata registrata nel 1999 (cioè all'indomani dell'approvazione della L. n. 230/98 che ha introdotto il "diritto soggettivo") ha continuato a causare sul bacino dei disponibili un depauperamento sia qualitativo che quantitativo, trattandosi in buona parte di personale con elevato grado d'istruzione e/o con profilo psicofisico migliore.

d. Selezione attitudinale e tutela della salute.

Anche nel 1999, nell'ambito delle misure preventive volte alla tutela dell'integrità psicofisica del cittadino alle armi, l'obiettivo perseguito dalle Forze Armate è stato quello di operare nel più completo rispetto delle norme in vigore.

In sede di visita di leva, oltre ai previsti controlli medici, vengono effettuati approfonditi accertamenti sanitari in campo cardiologico, radiologico e del visus, con l'impiego di moderne apparecchiature sanitarie ed avvalendosi del concorso di medici specialisti e di psicologi "civili", convenzionati in base alla legge 21 giugno 1986, n. 304.

Un'attenzione particolare è riservata allo studio dell'assetto psicologico avvalendosi di una batteria di test di personalità a cui viene fatto seguire un colloquio con un'équipe psicologico-psichiatrica. I soggetti che necessitano di un eventuale approfondimento diagnostico vengono inviati presso i Reparti/Ambulatori psichiatrici degli Ospedali Militari, per i provvedimenti medico-legali del caso.

In tale contesto merita particolare menzione il principio fissato dal decreto legislativo n. 504/1997 circa la necessità di soddisfare le esigenze funzionali delle Forze Armate - relativamente al personale di leva - nell'ambito della

gestione unitaria delle risorse. Ciò con il precipuo scopo, alla luce di una situazione radicalmente evoluta rispetto al passato (tempi di per la formazione dei contingenti più ristretti; diminuzione dei disponibili), di ottimizzare la ripartizione tra le tre Forze Armate delle risorse disponibili.

Per condurre inoltre - leva durante - un'efficace azione di prevenzione, di sostegno e di recupero a favore dei soggetti disadattati o sospetti tossicofili le Forze Armate hanno continuato ad avvalersi di specifiche strutture quali:

- Consultori Psicologici, presso gli Ospedali Militari;
- Centri di Coordinamento di Supporto Psicologico, a livello Brigata, Reggimento, Scuole ed Istituti di formazione;
- Osservatorio permanente per la prevenzione del disagio psicologico.

Durante il periodo di leva, viene effettuata una campagna di prevenzione su alcuni fenomeni di disagio sociale che interessano molti giovani come l'uso di stupefacenti o di alcool e l'AIDS. Per quanto riguarda in particolare il fenomeno dell'AIDS sono stati posti in atto specifici provvedimenti di carattere preventivo ed igienico sanitario (fra cui una campagna di informazione con l'ausilio di materiale divulgativo).

Nel corso dell'anno 1999 è stata infine ravvisata la necessità di rivisitare l'elenco delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare, allo scopo di perseguire l'obiettivo di rendere la peculiare operazione di selezione del personale di leva più rispondente alla mutata situazione delle patologie che interessano i giovani in età di obbligo militare e alle nuove esigenze delle Forze Armate (il nuovo elenco è stato approvato con Decreto del Ministro della Difesa del 26 marzo 1999 - G.U. n. 86, in data 14 aprile 1999).

e. Livello qualitativo dei coscritti e problemi di prima ambientazione.

(1) Anche nel 1999 la situazione relativa al livello qualitativo generale dei militari di leva, non si è rivelata ottimale, e ciò in quanto le risorse umane disponibili all'atto della formazione dei singoli contingenti, sebbene poco più che sufficienti in termini quantitativi hanno evidenziato forti carenze in termini qualitativi (soprattutto relativamente al profilo psico-fisico). Alle cause già note, quali il progressivo calo demografico (alla chiamata alle armi del 1999 ha partecipato la classe di leva 1980, i cui nati vivi maschi sono pari a 331.876 ovvero 13.172 in meno rispetto alla classe precedente e ben 146.759 rispetto ai nati del 1969), si è aggiunto l'eccezionale incremento delle domande di obiezione di coscienza (108.555 domande nel 1999, con un aumento di 37.512 domande, ossia del 52,8%, rispetto al 1998). Ad intaccare il bacino dei giovani potenzialmente utilizzabili dalle Forze Armate contribuisce altresì il mantenimento di contingenti numericamente assai rilevanti per il servizio ausiliario. Gli aspiranti a quest'ultimo servizio sono, in genere, di giovani dotati di un ottimo profilo fisico-psichico-attitudinale e di un titolo di studio di scuola media superiore o universitari che, anziché nelle Forze Armate, assolvono l'obbligo di leva nell'Arma dei Carabinieri, nella Polizia di Stato, nella Polizia Penitenziaria, nel Corpo della Guardia di Finanza e nel Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

Per quanto la legge n. 662/1996 avesse decretato (art. 1, comma 115) per tale istituto una graduale riduzione del contingente ausiliario (20.500 un. nel 1997, 17.500 un. nel 1998, 15.000 un. nel 1999 e 12.500 un. per gli anni successivi), si è invece assistito ad un'ulteriore assegnazione di n. 3.000 ausiliari nel 1998 e di 2.000 ausiliari nel 1999 per un contingente

complessivo per il 1999 di 20.000 unità: ciò si è pertanto posto in netta controtendenza con l'iniziale disegno di progressiva contrazione dei contingenti.

In sintesi, considerato che:

- l'auspicato miglioramento dello strumento militare presuppone una soddisfacente qualità del personale,
- taluni eventi negativi che coinvolgono i militari di leva (incidenti, suicidi, etc.) possono anche derivare da carenze psicofisiche dei giovani arruolati,

appare indilazionabile introdurre provvedimenti volti ad ampliare la base di alimentazione delle Forze Armate nel senso di pervenire ad una contrazione dei contingenti ausiliari, secondo i limiti a suo tempo fissati dalla Legge n. 662/96.

Un dato che, ad una prima analisi, sembrerebbe essere in controtendenza con il panorama fin qui illustrato, è quello relativo alla scolarizzazione dei militari alle armi (*Allegato 2*). Con riferimento ai livelli di scolarità più elevati (Laurea - Diploma) si è infatti registrata una percentuale media del 45,6% con un aumento medio di 11,8 punti rispetto al 1998, più in dettaglio si sono registrati i seguenti livelli: Esercito 39,9% (+ 21,7 punti rispetto al 1998), Marina 55,3% (- 4,6 punti rispetto al 1998), Aeronautica 41,5% (+18,3 punti rispetto al 1998).

Tale innalzamento del tasso di scolarità però non può costituire linea di tendenza per il futuro in quanto è per taluni versi solo apparente e per altri limitato al solo anno 1999.

Le Forze Armate si sono infatti trovate nel corso del 1999 a dover fronteggiare una notevole riduzione del bacino dei disponibili al servizio militare obbligatorio anche dopo la visita di leva a causa di tardive

adesioni all'obiezione di coscienza. Pertanto si è dovuto ricorrere alla precettazione di un numero di giovani superiore a quello necessario, allo scopo di compensare il numero degli indisponibili. Tale precettazione è stata operata prevalentemente sui giovani dotati di un elevato livello culturale a scapito delle qualità fisiche, dato che la gran parte delle risorse umane perdute per i motivi citati è risultata statisticamente particolarmente qualificata.

Inoltre, l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 504/97, nell'introdurre norme più restrittive che in passato in materia di ritardo per motivi di studio, ha prodotto occasionalmente nel 1999 (primo anno di effettiva applicazione agli studenti universitari) un maggior numero di giovani privi dei requisiti per ottenere il predetto beneficio che sono stati, conseguentemente, incorporati, andando così ad elevare il numero dei diplomati.

- (2) L'approccio dei giovani con il mondo militare rappresenta, nella norma, un momento di esitazione che precede il primo impatto con il Centro di Addestramento dove avviene la confluenza ravvicinata delle varie estrazioni regionali, culturali e formative.

E' sicuramente un momento cruciale durante il quale si creano le condizioni per un progressivo ambientamento del giovane, che peraltro in alcuni casi non avviene anche se il disagio appare prevalentemente addebitabile a cause esterne pregresse.

La regionalizzazione, pur contribuendo a far superare le problematiche connesse al primo ambientamento, stante la possibilità di mantenere frequentemente i contatti con la famiglia, è motivo a volte per vivere con disinteresse la nuova esperienza. Il giovane si sottrae, infatti, a tutte quelle forme partecipative della vita che si svolge nella struttura militare. Tutto ciò ha riflessi negativi anche sui rapporti interpersonali con la